
Alain Vaillant (dir.), *Esthétique du rire*

Laura Rescia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1821>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1821

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 360-361

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Alain Vaillant (dir.), *Esthétique du rire* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1821> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1821>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Vaillant (dir.), *Esthétique du rire*

Laura Rescia

NOTIZIA

ALAIN VAILLANT (dir.), *Esthétique du rire*, Paris, Presses Universitaires de Paris Ouest, 2013, pp. 408.

- 1 La comicità è un fatto antropologico, che affonda le sue radici nelle zone più misteriose dell'uomo; malgrado le numerose sottocategorie con cui è stata descritta (ironia, burlesco, humor...) si tratta di un solo e unico fenomeno; il riso è una manifestazione di tipo estetico. Queste le premesse teoriche di un volume collettaneo dedicato a un tema inesauribile: esso raccoglie tredici contributi, organizzati in senso cronologico, dal Medioevo alla contemporaneità, e prevalentemente dedicati alla letteratura francese. Segnaliamo qui i tre articoli che riguardano il periodo di nostro interesse.
- 2 DOMINIQUE BERTRAND, *Lire et rire: du partage au clivage du risible, au XVII^e siècle*, pp. 65-88, dopo aver inquadrato teoricamente la dinamica del *corps rieur* al confine tra la cultura rinascimentale e quella classica, analizza alcuni estratti di Bonaventure des Périers, Charles Sorel e Paul Scarron. L'A. rintraccia, nel passaggio tra le due epoche, l'abbandono della posizione apotropaica del riso collettivo, che si sviluppava all'interno di un corpo sociale eterogeneo e indistinto, a favore invece di un'estetica diversa, quella della distanza e dell'elitarismo, che propone una netta distinzione tra *corps risible* e *corps rieur*. Questa tensione tuttavia è feconda in quanto permette di elaborare una nuova estetica della spettacolarizzazione all'interno della narrazione.
- 3 BRUNO ROCHE, *Le rire d'éros ou le libertinage de l'imagination*, pp. 89-120, elabora un percorso che si iscrive nel solco della recente critica delle opere libertine seicentesche, all'insegna di un ripensamento sulla separazione tra libertinaggio intellettuale e di costumi. Attraverso la lettura di estetiche diverse come quelle di Théophile, Bouchard, La Mothe Le Vayer e Cyrano, viene evidenziato come il legame tra comicità ed erotismo

non sia appannaggio esclusivo di un discorso ideologico, ma venga altresì utilizzato creativamente per inventare nuovi valori, contrapposti al cristianesimo. Da un punto di vista formale, le figure retoriche della *copia verborum* e della *varietas* dominano tali spazi immaginativi, utilizzati sia ai fini della critica sociale che per la costruzione di una poetica lontana dai canoni classici in auge.

- 4 CHRISTOPHE MARTIN, *L'esthétique du rire badin (XVII^e-XVIII^e siècles)*, pp. 121-152, individua nel periodo dal 1670 al 1750 l'apogeo dell'estetica del *rire badin*, contraddistinta da un triplo paradosso: se il *badinage* nasce e si sviluppa come rituale mondano nella conversazione, esso si esprime nella scrittura come affermazione del soggetto e delle sue capacità inventive; pur affermandosi nell'ambito dell'estetica classica, si rivela in grado di ridiscuterne e superarne i dettati più rigidi; e soprattutto, pur essendosi imposto come forma addomesticata e controllata della comicità, riesce, proprio in virtù di questa sua caratteristica, ad aggirare ogni sorta di censura.
- 5 Il volume è corredato da una sintetica ma utile bibliografia.